

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 35 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

IL SACERDOZIO CATTOLICO

Ogni popolo, anche prima e fuori del Cristianesimo, sentì sempre il bisogno di un pubblico culto religioso, affidandone la cura ai cittadini migliori: così nell'Iran, nell'India, nella Cina, nella Grecia, a Roma, nella Gallia, nella Germania, dovunque.

Il popolo ebraico ebbe a tale scopo una tribù, tutta di sacerdoti: ed i Leviti furono molto benemeriti della loro Nazione, non solo per l'esercizio del culto e per la tutela delle verità religiose, ma anche per la difesa del popolo contro il dispotismo e per l'indipendenza della patria contro gli stranieri; basti ricordare le gesta eroiche dei Maccabei, famiglia sacerdotale, contro gli invasori venuti dalla Siria.

Ma anche il sacerdozio ebraico, già di molto superiore a quello pagano, non era che la penombra in confronto al sacerdozio cristiano. Per quest'ultimo vale ciò che disse il suo Fondatore, Gesù Cristo, ai suoi discepoli: « Voi siete la luce del mondo ».

Sì, quello che è il sole per il mondo fisico, è il sacerdozio cristiano per il mondo morale.

A questo sacerdozio la Santissima Trinità ha affidato la distribuzione dei suoi doni agli uomini: il deposito, la difesa, la diffusione delle verità dogmatiche e morali rivelate mediante la « Buona Novella », l'offerta perenne dell'ineffabile sacrificio della Croce, l'amministrazione della grazia mediante i Sacramenti istituiti da Cristo. Il piano della creazione, della redenzione e della santificazione degli uomini, per disposizione divina, dev'essere dunque compiuto mediante il sacerdozio cristiano, cattolico, fondato nell'eterno sacerdozio del Verbo Incarnato, Gesù.

Si capiscono perciò le entusiastiche definizioni che i Santi, cominciando dagli Apostoli, hanno sempre dato del sacerdozio e del sacerdote della vera Chiesa. Se San Paolo chiama il sacerdote « altro Cristo », S. Ignazio Martire dice che la sua dignità è al vertice d'ogni cosa creata, e S. Efrem la proclama « un miracolo stupendo, grande, immensa, infinita, mentre S. Giovanni Crisostomo la dice cosa celeste, benchè esercitata in terra, così che onora Cristo chi onora il sacerdote e chi lo ingiuria, ingiuria Cristo medesimo.

Congiunto al suo divin Fondatore nella dignità, e quindi nell'onore, il sacerdote cristiano gli è pure congiunto nella passione sofferta da parte dei nemici di Dio e degli uomini.

Ma come Cristo salvò il mondo con la Croce, così i suoi sacerdoti continuano a salvarlo, salendo moralmente ed anche fisicamente, come avviene pure ai dì nostri, la croce: senza il loro apostolato ed il loro martirio l'Europa sarebbe da secoli imbarbarita, di quella barbarie, che poté compiere i misfatti del terrore, della Comune e di certi totalitarismi, che tutti sanno.

Questi degni sacerdoti, il fiore dell'umanità, scelti da Dio in ogni classe sociale e perciò i più genuini rappresentanti dei popoli, « passano — dice il Manzoni — in mezzo al mondo ed odono i suoi scherni sulla ingordigia dei preti, li odono e potrebbero alzare la voce e mostrare le loro mani pure e il cuore bramoso soltanto di quel tesoro che la ruggine non consuma, avaro solo della salute dei loro fratelli; ma tacciono, ma divorano le beffe del mondo, ma si rallegrano di essere stimati degni di soffrir contumelia pel nome di Cristo ». (La morale cattolica, capitolo 39).

Certo, non tutti i sacerdoti, purtroppo, sono all'altezza, per quanto è possibile, della loro sovrumana dignità; perfino i dodici Apostoli ebbero un traditore. Ma la divina Provvidenza dispose che al vertice del sacerdozio cristiano vi fosse sempre un Pietro indefettibile nella Fede, che sapesse, al bisogno, confermare i suoi fratelli sacerdoti. Perciò, specialmente contro di lui si scagliano gli attacchi degli empi, nella sempre risorgente e sempre delusa speranza che, abbattuto il Pastore, sarà disperso il gregge.

Ma giustamente Pio XII, Sommo Sacerdote di Cristo nella tremenda guerra mossa in questi giorni decisivi alla civiltà cristiana, ha proclamato ancora una volta, il 20 febbraio di quest'anno, a tutto un mondo in tempesta, che la Chiesa non muore. Sì, la Chiesa vive e vivrà per tutti i secoli, perchè il sacerdozio di Cristo è eterno.

Come il sole tramonta su una parte della terra per sorgere altrove, così il sole del sacerdozio cattolico può oscurarsi qua e là, ma spegnersi mai, sono parziali e temporanee eclissi, che fanno più desiderabile la sua luce, ed ammoniscono quale caos sarebbe il mondo senza il suo splendore.

MARIO BOEHM



**Nella ricorrenza del GIUBILEO
SACERDOTALE DEL PAPA
dimostriamoci grati verso il
DIFENSORE DELLA PACE
E DELLA CIVILTÀ'**

IL PAPA NELLA CHIESA

Scrivere un acerrimo nemico di Cristo, il quale tuttavia si pretendeva tenero amico di Dio, che « se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo ». Il tono, il tono solo di cosiffatta uscita dimostra e prova ad abbondanza che egli, e cioè Voltaire, di fatto non aveva nemmeno con Dio nessuna amicizia né un'ombra appena di conoscenza; ciò nondimeno in quella oscura frase riluce un bagliore profondo di verità, profondo bagliore e immenso. Qualora Iddio non esistesse, l'ordine dell'intelligenza e l'ordine delle cose non sussisterebbero; l'esistenza di Dio, quando anche non se ne avesse altri argomenti, resterebbe provata dalla necessità che la mente umana e il creato sentono di Dio, necessità impretebibile, necessità suprema.

Consentendoci di partire da una così ambigua espressione, vorremmo dire alla nostra volta che se nella Chiesa il Papa non esistesse, bisognerebbe inventarlo. Non si comprende la Chiesa, se non si vede il Papa. Senza ricorrere a prove interne che ci porterebbero assai lontano, si guardi alla storia del Cristianesimo: tutte le Chiese che dall'unità si sono separate e si sono distaccate, forse proprio con il proposito di contraddire al Papato e negarlo, o sono nei giorni che corrono in disfaccimento se non già disfatte o hanno dovuto surrogare più o meno infelice-

mente il papato con qualcosa di somigliante: un parlamento, un sovrano o altro genere (e cioè di tutt'altro genere). Non è concepibile infatti la Chiesa sulla terra, e cioè una società concreta e reale dei credenti in Cristo figlio di Dio e redentore, senza il Papa: non è concepibile tanto nella logica dei concetti quanto nella logica dei fatti, per non dire della logica imperativa dei dommi.

Ma nemmeno qui vorremmo soffermarci, tediando il sempre parlare di necessità, il sempre parlare di doveri; meglio invece accennare agli effetti e perché no? alla tenerezza degli affetti cristiani. Come per un verso l'amore della Madonna così per l'altro verso l'amore del Papa, a parte il fatto che sono d'obbligo e di necessità, alimentano in un cuore cristiano tale una dolcezza e tale un conforto, che proprio non si vede per quale disperazione tanti cristiani abbiano creduto di privarsene, anzi di doversene privare, come essi dicono. Si pensa per analogia a quegli altri cristiani che attaccarono co-

si lunga battaglia perché? per tener lontane le anime dalla comunione.

La presenza del Papa nella Chiesa significa che la famiglia è riunita ancora, come la presenza del padre. Quando in una famiglia scompare il padre, la famiglia si disperde. Sta bene che il Padre vero e solo è il Padre nostro nei cieli, ma nella famiglia terrena Egli ha voluto che il suo Primogenito, dopo averla raccolta, lasciasse, al suo partire, un vicario. Non ci si pensa mai, o mai ci si pensa abbastanza, che cosa immensa e immensamente dolce sia questa presenza visibile tra noi, ed è la presenza del Papa. Come Gesù per la predicazione si serve del suono della parola nostra e per l'Eucaristia si serve dell'apparenza del nostro pane, analogamente, seppure con lontana analogia, sceglie uno di noi a tenere tra noi e su noi le veci sue: ed egli è il Papa. Padroni, i non credenti o i credenti indegni, di arrestarsi all'uomo, quando si parla dei Papi e del Papa: i Santi, in fatto di acume spirituale tanto più veggenti e trafiggenti, non han-

no mai veduto nulla di ciò che costoro vedono. Vedevano Cristo nel Papa, e cioè vedevano quel che c'è da vedere.

Nel Papa, oltre il padre, è presente il pastore, è presente il maestro, è presente il giudice. Nei frangenti orribili della storia, vedere, visibilmente veder vicino il pastore, quale conforto! Tra le insidie e le ombre saper presente il maestro, così presente da poterne ascoltare la voce, quale tranquillità! Tra gli inganni e le liti, poter ricorrere al giudice con la nostra parola, quale sicurezza! Questo è e questo significa il Papa nella Chiesa; e noi non ne sentiamo nessun gaudio, nessuna contentezza?

O beati coloro che vivono sulla terra come in un gregge migrante, e nelle ore di ansia e di tremore, nei valichi più dirupati e infossati dei monti agli incontri più micidiali e più insidiosi, non disperano dell'unità del gregge perché sentono vicino il Pastore, anzi lo vedono, anzi gli si aggruppano intorno! Gli altri, i cristiani di nome, i cristiani per i quali il Papa è un nome appena del frastuono terrestre, costoro possono dire con l'antico Salviand: « christianis sumus ad contumeliam Christi: siamo cristiani ma per coprire di vergogna Gesù ».

don GIUSEPPE DE LUCA



Congresso Eucaristico di Budapest. Il Cardinale Pacelli benedice l'immensa folla dei fedeli dopo la solenne processione.

Al tempo dei calzoncini corti

Allora — quando Eugenio Pacelli indossava i calzoncini corti — la sua famiglia abitava in una ampia strada romana, decorosa come se fosse stata disegnata da uno scenografo sullo sfondo del maniero orsino: Monte Giordano.

Da quei giorni ad oggi è passato più di mezzo secolo; e gli avvenimenti trascorsi in questo tempo sembra che abbiano maggiormente allontanato quegli anni, ma nel barocco palazzo dove abitavano i Pacelli tutto è rimasto, invece, immutato, come allora. E sembra una opera d'incantesimo.

Sull'alta volta dell'androne echeggia ancora lo scroscio della fontana scolpita, che gli antichi posero a fondale della corte: la fontana dalle finte rocce, coronata di bugnato alla rustica. Ed ancor oggi nell'acqua si rispecchia il mascherone, e dopo tanto tempo ancor oggi dal fastigio non ha spiccato il volo l'aquila coronata di quercia.

Il cortile è largo, luminoso e tutto sonoro per la cascatella: allora doveva essere così.

Anche la scala — dai gradini ampi e comodi — è rimasta immutata; e i ripiani, vasti come saloni, hanno il piancito di bipe-dali romani, assai rara cosa e pregevole. Al terzo di questi ripiani s'apre la dimora ove abitava il nob. Filippo Pacelli, Avvocato concistoriale; ed in quelle grandi stanze crebbe, col fratello e le sorelle, Eugenio.

Il mondo — in quegli anni di vita quieta e raccolta — si spalancava lentamente di fronte agli occhi seri, fissi e meravigliati dei quattro bambini. E, forse, la prima finestra aperta sul mondo fu per loro un quadro (invidiabile privilegio dei tempi in cui al vero si preferiva l'arte: la sua glorificazione).

Infatti i pannelli delle porte re-



Il piccolo Eugenio Pacelli tra i suoi compagni

cavano pur oggi dipinti dei paesaggi fantastici e malardi, sempre diversi fra loro: boschi e prati, montagne e ruderi, ponticelli e torri. E tutti coloriti a sanguigna, come in un qualche purpureo tramonto di tarda estate.

Certo, l'immaginazione dei fanciulli doveva perdersi per quelle vallette, affascinata dal desiderio di scoprire ciò che s'intravedeva a mala pena fra la bruma dell'orizzonte.

Ma un'attrattiva — più forte, perché più simile alla natura — doveva avere per i quattro ragazzi anche quella parte di mondo che essi vedevano racchiusa entro i quadri dello zio Vincenzo.

Allora — civilissimi anni — i giovani si davano all'arte, come oggi allo sport, e Vincenzo Pacelli insieme col vicino di casa Antonuccio Pediconi andava a studiare paesaggio dal Castelli, pittore di buona fama.

Questi da pochi anni era tornato a Roma dopo i trionfi nella napoleonica Compiègne; mentre il Gagliardi vi aveva sempre dominato con tutta la potenza che gli veniva dall'eredità minardesca. Così Vincenzo Pacelli oltre i paesaggi — coloriti su ceramica, per ottenere la massima luminosità — sapeva dipingere figure ben dignitose, sul gusto del Gagliardi; e completava spesso con qualche vivace gruppo di pastori e di ciociari i boscosi quadri dell'amico Antonio.

Ma la predilezione di Vincenzo Pacelli erano le soavi immagini mariane del Dolci e del Sassoferrato. Allora v'era un'arte sacra devozionale, la quale era pur un'arte patetica; e nelle case le generazioni dei vecchi e dei grandi amavano raccogliersi avanti alle « Madonne » pure e commoventi, legate a tante vicende della famiglia, che accoglievano sempre le preghiere, che benedicevano sempre il sonno e la morte.

Le immagini devozionali insegnavano, con arte seppure non sempre con l'arte, la pietà; ed Eugenio e Francesco, imparate le prime preghiere a casa davanti alla « Madonna » dello zio (nella cappella dell'appartamento v'è ancora quella soave immagine della Mater Pietatis) si recarono così alla Chiesa Nuova, che proprio lì accanto eleva la sua duplice facciata.

Dal loro palazzo borrominiano i Filippini erano stati spinti via: ma erano rimasti accanto all'Arca

di « Pippo Bono »; ed alla Chiesa Nuova, allora, un paziente sacerdote romano — il p. Lais — raccoglieva i ragazzi delle migliori famiglie della « vera Roma ».

L'Oratorio si faceva molto spesso nel corridoio ove è conservato il lettuccio di san Filippo; ma quando i ragazzi (« State fermi, se potete... ») pretendevano di giocare a bocce, bisognava condurli a spasso fuori porta, in modo che potessero « scavalcare » liberamente.

La passeggiata, per lo più, era lungo le mura, fra porta Cavalleggeri e porta san Pancrazio; ed il Sangallo non avrebbe mai pensato che quei suoi bastioni sarebbero poi stati adattissimi per giocare alla « guerra francese ».

Il padre Lais sorrideva al gruppo dei ragazzi che si rincorrevano, e teneva per mano uno di loro che preferiva rimanergli accanto, ad ascoltare una volta ancora le belle storie di san Filippo, e le facezie, e i miracoli. E questi era Eugenio Pacelli.

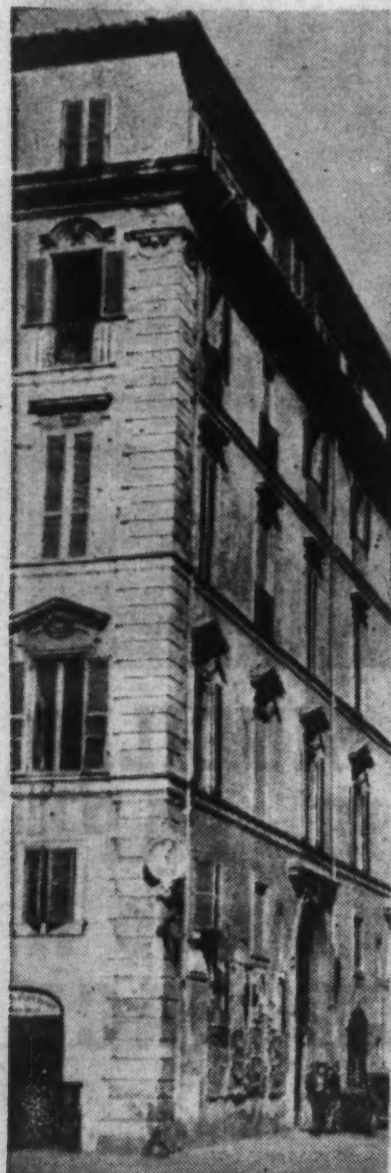
A sera, poi, il Filippino raccoglieva il gruppetto, ormai calmato e stanco, nella sua casa di via del Corallo; e, se era un bel sereno d'estate, salivano tutti in terrazza. Lassù il vecchio scienziato aveva ordinato una sua piccola « specola », bastante tuttavia alle fotografie della famosa Carta del Cielo. Per i ragazzi ricominciava allora un altro gioco. Un gioco a premi.

Si faceva la gara a chi vedeva per primo le stelle cadenti; e il buon padre Lais col cronometro misurava le vincite.

« Tò, tò » bisognava dire per avvisare della scoperta; ed era una mitraglia, certe sere. I ragazzi non avrebbero finito mai.

Ma Eugenio Pacelli molto spesso s'interrompeva, e restava lungamente in silenzio. Guardava le stelle, ma mirava al di là.

ANDREA LAZZARINI



Il Palazzo Pediconi, nel centro di Roma, dove Sua Santità ebbe i natali

PALLOTTOLIERE

1 ANCHE il Senato italiano, con una larga maggioranza — 188 voti favorevoli, 112 contrari, 8 astenuti — ha approvato le dichiarazioni fatte dal Governo sui motivi per i quali esso ha ritenuto opportuno aderire al Patto Atlantico. Questi motivi erano stati nuovamente esposti da un discorso del Presidente del Consiglio dopo un dibattito durato 45 ore. La radio ha portato l'eco delle ultime discussioni e del discorso di De Gasperi al Ministro degli Esteri italiano già partito per Washington, e in quel momento in sosta a Parigi.

2 NELLA CAPITALE francese il Conte Sforza ha posto la firma dell'Italia a un altro patto, ormai da molti mesi in preparazione: la unione doganale italo-francese. Per la Francia ha firmato il Ministro degli Esteri Schuman.

3 UN TRATTATO per l'Unione doganale è un trattato di carattere economico. Ma esso ha anche un particolare valore politico che, in questo caso, sottolinea la duplice importanza dell'unione doganale italo-francese sia per l'immediato presente, sia per il prossimo futuro, sia per le due Nazioni, sia per l'Europa, sia per tutta la Comunità internazionale.

4 SEMBRA una visione superba, di quelle richiamate quando si vuole illustrare, a vivaci colori, un avvenimento i cui toni sono in realtà molto più sbiaditi. E' il timore di chi ha fatto indigestione di frasi sonanti. Sforza ha voluto inquadrare l'avvenimento con il ricordo storico di quando l'amicizia con la Francia servì all'Italia per il suo processo di unificazione. Oggi c'è un'altra unità da fare: quella dell'Europa, e da questa unità dipende la soluzione dei più gravi problemi. L'amicizia italo-francese viene a dare un prezioso contributo, viene ad essere una fattina realtà per questa meta. La visione non è superba: è la visione di un edificio fondato sulla ragione e il buon senso.

5 QUESTA FIRMA, sancendo una unità di interessi, intanto fa in modo che Italia e Francia si presentino a Washington, per la prima volta nella storia, come un blocco compatto di circa cento milioni di uomini. Cento milioni sono tanti; non si possono non ascoltare o tenere in poco conto quando, poi, abitano una fascia che prende tutto il Mediterraneo, e dal Mar Jonio si affaccia sull'Oceano Atlantico.

6 LA COLLABORAZIONE italo-francese in questi momenti tiene, inoltre, ad avere una massima importanza per l'Italia. Fra qualche giorno, difatti, ha inizio la ripresa dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite e sarà nuovamente in discussione il problema della destinazione dei territori che l'Italia aveva in Africa. La

Francia potrà avere una parte di primissimo piano per sostenere e tutelare gli interessi italiani, in concomitanza oggi ancor più stretta con gli interessi francesi.

7 LA RIPRESA dei lavori dell'Assemblea dell'ONU oggi è attesa con grande interesse. Per ora gli osservatori politici si limitano a seguire, magari soltanto con lo sguardo, i vari Ministri degli Esteri in viaggio per Lake Success. Quelli in aeroplano, quelli in transatlantico. Sullo stesso piroscalo stanno, ad esempio, tra gli altri, Bevin, Spaak, Gromyko: chi passeggia, chi gioca a ping-pong, chi prende il « bagno turco », chi legge libri di amena lettura. Il viaggio è una vacanza di pochi giorni, per distendere i nervi prima di giornate che si pensano ricche di polemiche serrate.

7 GIORNI 7

MARTEDI' 22 MARZO



× S'inizia al Senato la discussione sul Patto Atlantico. I senatori comunisti hanno fatto un'interpellanza al Capo che non hanno fatto e resistenza come i Pajetta. Faranno del loro meglio per intorpidire le acque.
× Scacco dei comunisti nelle elezioni di Francia. I gollisti conquistano oltre 172 seggi. Ma i « moderati » si sono fatti molto avanti.
× Una iniziativa di pace sarebbe allo studio in America.
× A Mosca cambio della guardia tra gli alti gradi dell'esercito: tornano in scena i commissari politici, i « capofila » di Stalin.
× Alcuni estremisti hanno compiuto vandalici allagamenti a danno di lavoratori.
× I capi comunisti albanesi sono stati chiamati a Mosca per ricevere istruzioni.

Il Presidente della Repubblica francese Auriol mentre ascolta l'esito delle elezioni

MERCOLEDI' 23

× Le copie dei discorsi date dal Capo ai deputati comunisti per le note manovre ostruzionistiche vengono trasmesse ai senatori che le ripetono con fedeltà e disciplina. Il governo smentisce con documenti.
× Gli Stati Uniti negano il visto a 10 intellettuali comunisti: quattro italiani vi sono compresi. Eccone i nomi: il pittore Guttuso, lo scrittore Levi, l'attrice Maria Nelli e il regista De Santis.
× Neve in Sardegna. La primavera tarda a far venire il bello.
× Tito formerebbe il centro di un attacco moscovita. Le frontiere sono in allarme.
× Finalmente a Milano è risolta la crisi comunale. I comunisti restano fuori della Giunta.

GIOVEDI' 24

× L'iniziativa di pace americana sta maturando

8 IN ATTESA, alle Nazioni Unite si continua a discutere. Continuano, per citare uno dei problemi in esame, le sedute della Commissione per l'Energia Atomica. In questa sede il rappresentante francese ha fatto un brutto scherzo al suo collega sovietico: ha ripetuto ampi brani di un discorso che questo ha pronunciato. Ma ripetendoli sostituiva la dizione « Unione Sovietica » dove prima c'era « Stati Uniti ». Egli è venuto a dimostrare così, come la Russia, se la situazione fosse capovolta, avrebbe respinto le condizioni che, invece, allo stato dei fatti, intende dettare agli Stati Uniti. Le agenzie che riportano l'episodio non hanno descritto come il delegato sovietico abbia reagito. L'esperimento, però, è interessante; suscettibile di applicazioni teoriche in altri campi.

9 INDUBBIAMENTE se principio di tutte le azioni fosse quello di non fare agli altri quello che non si vorrebbe fatto a noi, se si facesse a favore degli altri quello che si vorrebbe che venisse fatto a noi, il mondo sarebbe tanto più bello. Non è detto che non ci si arrivi, però. Ci si arriverà quando gli uomini si accorgeranno che per i loro problemi non esiste altra soluzione che quella insegnata dal Cristianesimo.

G. L. BERNUCCI

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre si è degnato di nominare: il sac. Ceslao Falkowski a Vescovo di Lomza; Mons. Silvio Romani a Sottopromotore Generale della Fede e Assessore della Sacra Congregazione dei Riti.

Il Sommo Pontefice ha ricevuto in Udienza i Parroci e i Predicatori Quaresimalisti di Roma rivolgendolo loro un venerato discorso ricco di esortazioni e di norme salutari per il sacro Ministero della cura delle anime e della parola di verità, in vista soprattutto di efficace e vigorosa ripresa di vita cristiana.

Il 22 marzo si è riunita nel Palazzo Apostolico Vaticano all'augusta presenza del Santo Padre la Sacra Congregazione Generale dei Riti nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali e i Consultori teologi hanno dato il loro voto sulla eroicità delle virtù dei Servi di Dio Raffaele Chylinski dei Minori Conventuali, e Raffaella Maria del S. Cuore di Gesù, fondatrice delle Ancelle del S. Cuore di Gesù.

Il Santo Padre ha ricevuto pure, degnandosi di rivolgere loro paterne parole, una importante Commissione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; un pellegrinaggio di 1200 operai delle fabbriche di ceramica di Civitavecchia, i quali gli hanno offerto alcuni artistici saggi della loro attività; ha pure accordato Udienza a 250 Presidenti diocesani dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, convenuti in Roma per la « Tre Giorni » nazionale; i partecipanti al Convegno Nazionale del Fronte della Famiglia; i lavoratori cristiani dell'Unione Edilizia Sindacale Italiana; un gruppo di Zelatrici delle Pontificie Opere Missionarie, il Consiglio dell'Unione Editori Cattolici Italiani, il gruppo Polisportivo ACLI di Roma, un gruppo di operai appartenenti alla Lega Navale Fornaci di Barca, 120 operai tessili del Gruppo Aziendale Mucchetti di Legnano, ufficiali, marinai e civili americani.

Il 27 marzo, Domenica « Laetare » è stato ascoltato negli Stati Uniti un messaggio del Sommo Pontefice per rivolgere un appello alla carità, e che riprodotto in cinematografia, per iniziativa dei « War Relief Services », è stato diffuso per la prima volta in televisione.

mico e stabilito il nuovo cambio con il franco. × Con grande maggioranza il Senato accetta il Patto Atlantico. I senatori comunisti hanno tentato qualche parentesi palettana, ma mancano di allenamento e non sono riusciti a saltare neanche un gradino.
× Il deputato comunista on. Ricci, secondo un giornale romano, viene denunciato per truffa.
× La Camera si occupa dello sblocco degli affitti: la discussione però non interessa molto gli onorevoli che hanno disertato quasi in massa.

LUNEDI' 28

× Successione del calcio italiano a Madrid. Ancora una volta sport vince politica e i giornali di sinistra e di destra si sono trovati finalmente d'accordo.
× Certo: anche il primato del longevi rivendicato dalla Russia dove, voluti e potenziati da Stalin, vivono, secondo la Tass 29.001 centenari. A quando la proclamazione del primato dei nasi lunghi?
× Mosca ammette, in caso di conflitto, il piano di cooperazione della quinta colonna: i compagni italiani marceranno contro l'Italia.
× Sconfitta comunista alle seconde elezioni cantonali francesi. Dei 189 seggi che avevano si sono ridotti a 37 (ripeto: 37).
La P. C. A. ha distribuito nella stagione invernale 150.000 refezioni quotidiane ai poveri di alcune zone bisognose.



“ PASSI PERDUTI ”

I CONFLITTI CI SONO PER ESSERE RISOLTI

E così anche al Senato è terminata la gran cavalcata atlantica, così vasta che ha dato fondo a tutto lo scibile politico portando sul banco della discussione non soltanto tutte le questioni estere dalla Triplice in poi, ma anche tutte le più grandi questioni interne.

La discussione a Palazzo Madama è durata in tutto 40 ore, cioè dieci di meno di quanto durò alla Camera la sola seduta finale; ed è stata anche di tutt'altro tono: pochi i discorsi realmente superflui, nessun incidente neanche lontanamente paragonabile a quelli avvenuti a Montecitorio. Sia lode al Senato e sia esempio alla Camera.

I giornalisti sono rimasti anche qui di guardia continua tanto più che ora anche al Senato hanno ottenuto una piena libertà di movimenti che li mette in più diretta relazione con i senatori. Infatti hanno ottenuto il permesso di traversare le belle accoglienti sale del palazzo Madama — tanto più belle di quelle vaste, ma nude, burocratiche del palazzo di Montecitorio — per recarsi, attraverso l'apposito cavalcavia, dalla tribuna alla lussuosa sala della stampa sistemata nell'attiguo palazzo di Carpegna.

La traversata dà modo di incontrare i senatori e di

scambiare quelle quattro parole che si traducono poi in indizi, in notizie, talvolta in articoli. Si capisce che i giornalisti usano con parsimonia e con giudizio di questi incontri, e il senso del loro dovere di ospiti (ospiti nel significato di ospitati) li trattiene da qualche fermata che il senso del loro dovere di giornalisti esigerebbe. Son tentazioni alle quali bisogna resistere, e limitarsi a quel che si può fare che non è poco.

Così domenica mattina, mentre nell'aula si svolgevano discorsi di scarso interesse, ho trovato in una sala il sottosegretario La Pira e gli ho domandato:

« Come vanno i conflitti del lavoro? ». M'ha risposto, sorridendo come sempre: « Vanno bene: i conflitti nascono per essere risolti ». Ho replicato: « Come... come? scusa: nascono per essere risolti? ».

« Senza dubbio alcuno: vedi: quando nasce un conflitto noi sappiamo che sarà risolto. Si tratta di trovare la strada: ma la strada c'è sempre ».

« Ciò vuol dire che non ci sono conflitti irrisolvibili ».

« Certamente: non ci sono conflitti irrisolvibili. E qui cito una massima di diritto (egli insegna, se non sbaglia diritto romano) per corroborare, con la antica

sapienza romana, la nuova esperienza contemporanea: ma dal suo rapido parlare non feci in tempo ad affermarla.

Mi rimase dentro un'impressione di tranquillità di sicurezza: La Pira parlava al plurale, credo intendendo dire che la sua opinione è anche quella del ministro Fanfani; e si capisce così perché tra loro due sian riusciti a comporre tante vertenze. Perché, nel caso di un conflitto qualsiasi, tra chi si pone nelle condizioni di domandarsi anzitutto se c'è una via di soluzione, e chi parte già dal presupposto che la via c'è, e si tratta di trovarla, il secondo ha un bel vantaggio sul primo.

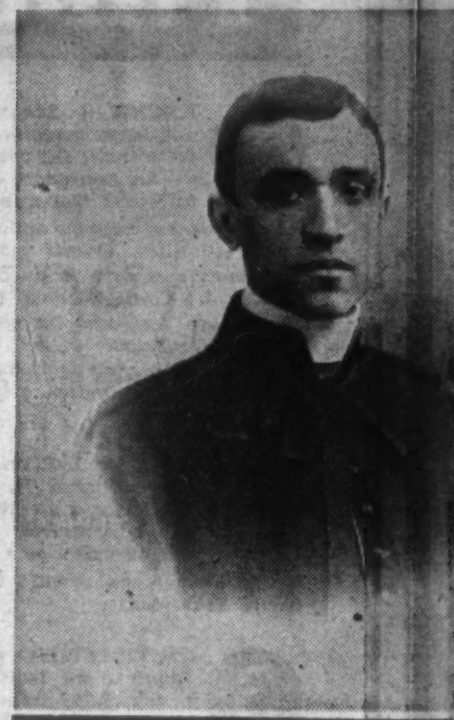
Magari si adottasse questo principio anche nei conflitti internazionali!

Per esempio in questa faccenda del blocco atlantico e del blocco orientale, ormai definitivamente stabiliti, cominciasse a infiltrarsi l'idea che si possa e si debba trovare una via di accordo per evitare che o prima o poi debbano scagliarsi uno contro l'altro mettendo in pericolo tutta la civiltà. Ebbene se si partisse dall'idea di Fanfani e di La Pira, ossia che questa strada c'è e che si tratta soltanto di trovarla, si sarebbe già fatto un bel passo avanti.

E. LUCATELLO

50 ANNI DI SACER

GIUBILEO DI PASSIONE



Il secolo XIX moriva stancamente, dopo una travagliata esistenza. Cessati i moti violenti di assestamento delle nazionalità europee, sembrava che l'alba del XX secolo dovesse sorgere sotto gli auspici più lieti. Nessuno, in quella esausta atmosfera di fine secolo, poteva prevedere, e a così breve scadenza, due guerre mondiali di spaventosa portata e il sorgere equivoco dell'era atomica.

ULTIMA PASQUA DEL XIX SECOLO

Pasqua del 1899, ultima Pasqua del XIX secolo, il secolo che, con gratuita affermazione, sarebbe poi stato definito «stupido». Era la



Il giovane Eugenio Pacelli liceista, in grup (nella fila di centro, il sec

LA COLOMBA HA VOLATO

Batto gli occhi da quel giorno nel quale la notizia mi giunse davvero come una bianca colomba. Ero malato, fuori di casa mia, in una cameretta conventuale, a Roma. Solo, con un piccolo apparecchio radio ai piedi del letto. Giornata tenera d'aprile. Cielo nuovo oltre i vetri. E in quel candore, un bagliore improvviso: il nome del Papa eletto, Eugenio Pacelli.

Batto gli occhi a quella luce e dieci anni sono passati. Un nuovo aprile tenero. Il cielo terso. Il nome di Pio XII nuovamente acclamato.

Dieci anni. Che cosa è stato in questi dieci anni il pontificato di Eugenio Pacelli? E' stata una luce senza oscuramenti, una luce nella quale le ombre più tette della storia han preso sinistri rilievi.

La colomba ha volato sul mare burrascoso, e non è facile fare la storia d'un volo così pulito. Facile sarebbe, al contrario, narrare le vicende del male, in questi dieci anni. Guerre, persecuzioni, campi di concentramento, fame, odio, tradimenti, vendette, e, sempre, dolore. Storia che ha trovato e troverà neri inchiostri; e più neri saranno gli inchiostri, più sembrerà vera

C'è un proverbio che dice: «Non si muove foglia che Dio non voglia». Ed è giusto, poichè non solo tutto è stato creato da Lui, ma anche perchè tutto è da Lui governato e mantenuto nell'essere. Se, ciò è vero nell'ordine della natura, quanto più in quello della grazia! Già S. Paolo, salendo un giorno l'Acropoli e vedendo un cippo marmoreo dedicato dal popolo ateniese al Dio ignoto esclamava: «questo Dio ignoto ve lo rivelo io. Egli è il fattore del cielo e della terra. In esso noi viviamo, ci muoviamo e siamo poichè, come disse uno dei vostri poeti, noi siamo tutti di stirpe divina».

Tale proverbio e queste parole di San Paolo mi tornavano a mente pensando al Giubileo Sacerdotale del Santo Padre. Vi pare, infatti, circostanza fortuita che esso venga celebrato proprio nella Domenica di Passione? O ciò non significa piuttosto che tutta la vita di Lui, come quella delle anime straordinarie chiamate a compiere nel corso dei secoli grandi cose per la Chiesa, si è purificata ed ha raggiunto le più sublimi altezze attraverso le prove e attraverso il dolore?

Gesù ce ne ha dato per primo l'esempio, e la Chiesa — nella sua Liturgia — oggi canta con grave accento: «Vexilla Regis prodeunt».

Quali sono questi emblemi? Forse le ricchezze, il fasto, le comodità, la potenza? No: la croce, la lancia, i chiodi, una corona di spine!

Così sarà pure di Colui che lo rappresenta visibilmente sulla terra. Non udite il sordo clamore che sale da tante parti: noi non vogliamo che Egli regni sopra di noi, che Egli ci diriga con la luce del suo infallibile magistero, con la fiamma della sua carità, con l'esempio della sua vita santa ed intemerata?

Coroniamolo di spine!... E sia pure: ma gli infelici i quali gridano così, non ricordano quello che in un suo diario scriveva Federico Hebbel: «Una corona di giunchi o di alloro il più leggero vento la porta via; ma una corona di spine non la strappa neanche la tempesta».

Cari lettori dell'«Osservatore della Domenica», cosa dobbiamo fare per riparare gli oltraggi che si recano al Papa, per consolarlo?

Sentite: c'è un altro proverbio che dice: «Non c'è rosa senza spine». Dunque, le rose possono crescere con le spine. Se voi in questo giorno anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del Santo Padre farete salire al cielo per Lui ardentissime preghiere, se compirete atti di sacrificio e di penitenza, se farete il proposito di disporvi al prossimo Anno Santo con un rinnovamento totale e sincero della vostra vita, allora voi avrete la grazia di far sbocciare tra quella corona di spine una innumerevole fiorita di rose, belle, fragranti, immarcescibili.

MONS. VALERIO VALERI
Presidente Comitato Centrale Anno Santo

questa storia, che tacerà invece la verità più vera del mondo, cioè il bene.

E' un vizio antico, derivante dalla impotenza umana, di far la storia soltanto del male, come se solamente il male fosse il protagonista del mondo. Invece il vero protagonista della storia è il bene. E' il bene che fa vivere il mondo e assicura la continuità della storia. Il bene, che è l'attivo della vita, sana il bilancio della umanità, di cui il male è il passivo.

Se il mondo vive da milioni di anni, ciò si deve al bene che supera ogni momento il male. Ma mentre il male, col suo peso e il suo torvo colore, è evidente e palpabile, il bene, al contrario, col suo volo e col suo candore, è nascosto e leggero. E' la luce che avvolge le cose, la luce che dà risalto alle ombre, la luce che fa vivere i colori. Ma chi si accorge della luce? chi la sa valutare nella sua pura bellezza?

Ebbene, in questi dieci anni, la luce è stata nella bianca colomba dello stemma Pacelli; il bene ha avuto un nome proprio, e si è chiamato Pio XII. Tutto quello che di buono è stato nel mondo sconvolto, ha fatto capo al Papa Pacelli. Tutto quello

che di luminoso ha brillato nelle t... Tutto quello che di santo è sceso nel

Il pontificato di Pio XII ha sp... amore. Lo so, una storia tutta intess... di diventare monotona. Ma anche il v... è monotono. E' formato spesso d'una... quella parola esprime non è né noio

La storia del pontificato di Pio... sulla terra: dell'amore divino in lo... storici avranno da colorire un quad... loro molta perizia per dare al bianco... ziosità della luce. Tra i pittori, soltan... cella di San Marco, ha saputo dipin...

Il Pastore Angelico avrebbe bis... gelico, quaggiù nel mondo, dove è pi... non il bene.

Ma altrove, tutto il bene da lui f... ficato sarà esaltato in eterno. E a es... di protetti dalla sua paterna autori... i milioni dei consolati, i milioni dei

Dove la storia dell'umanità non... ma è segnata nel libro dal quale no... volo della colomba attraverso quest... da un arco di luce.

E il pontificato di Pio XII appar... come l'attivo che ha salvato l'umani... mondo dalla definitiva aberrazione.

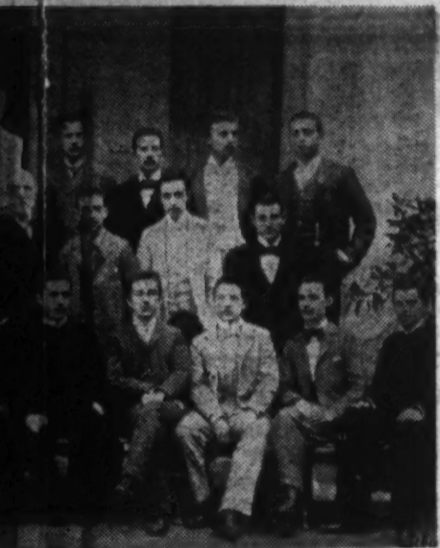
ERDOZIO DI PIO XII

LE GLORIE del Suo APOSTOLATO

3 APRILE 1899:
LA PRIMA MESSA
A SANTA
MARIA MAGGIORE

ventiduesima Pasqua del pontificato di Leone XIII. A Palazzo Braschi era presidente e ministro degli interni il reitro Pelloux, che inconsciamente preparava l'ambiente per il regicidio di Monza. Leone XIII, il grande Pontefice della «Rerum Novarum», aveva impresso in tutti i campi della vita religiosa, culturale, sociale della Chiesa la profonda impronta del suo altissimo intelletto.

Ultima Pasqua del XIX secolo: cadde il 2 aprile. La primavera romana era già fiorita sugli alberi dei viali, dei giardini, degli orti; e ora la città verzicava del nuovo tenero vellutato fogliame. In una nobile famiglia romana,



in gruppo con i suoi compagni di studio (secondo, da destra)

nelle tenebre, è venuto da Pio XII. ceso nelle anime è partito da Roma. ha sposato le parole, carità pace, ta intessuta di queste parole rischia anche il vocabolario degli innamorati so d'una sola parola. Ma l'amore che ne noioso ne stancante.

o di Pio XII è la storia dell'amore no in lotta con l'odio satanico. Gli quadro a bianco e nero. Occorrerà bianco tutte le sfumature e le pre- ri, soltanto il Beato Angelico, in una to dipingere con soli toni di bianco. ebbe bisogno d'un nuovo Beato An- tove è più facile ritrarre il male che

e da lui fatto in questi anni di ponti- o. E a esprimerlo saranno i milioni a autorità, i milioni degli sfamati, lioni dei liberati.

inità non è scritta con l'inchiostro, quale non cadrà neppure un'iota, il so questi dieci anni verrà descritto

II apparirà nel suo vero significato, l'umanità dal totale fallimento, il razione.

PIERO BARGELLINI

sarebbe stata inalzata. E l'altare prescelto fu quello dedicato alla Madonna, nella cappella Borghese, dov'è la immagine della Vergine attribuita a San Luca.

I RICORDI DI UN «MANSIONARIO»

Verano forse molti elementi per antivedere l'ascesa di quel giovane Sacerdote. Tutto sembrò casuale; nessuno fece né poteva fare pronostici. Ma quella prima Messa veniva celebrata in una Basilica fondata da un Pontefice, in una cappella tra i gesti benedizionali delle grandi statue di due Pontefici, di Paolo V e di Clemente VIII. Sopra l'altare, preziosamente adorno di pietre dure, è il rilievo della scena di Papa Liberio in vesti pontificali che traccia sulla neve la pianta della futura Basilica. La immagine d'uso, distribuita in questa occasione, riproduce un fregio tolto da un «libro d'ore» e reca la sigla cristiana della PAX - «Pax», Pacelli; ma, anche, tutto un futuro strenuo programma di lotte generose per la pace cristiana nel mondo, impazzito.

E nella dicitura in forbito latino, a ricordo della grande giornata, la Madonna viene invocata quale Presidio della Città di Roma. E non sarà più tardi invocata la Madonna da Pio XII a salvezza di Roma? e Roma non sarà salvata?

Quella mattina del 3 aprile 1899, alle otto, nella cappella Paolina o Borghese erano presenti il cardinal Vannutelli, tutti i familiari di don Eugenio, alcuni suoi amici e compagni di studi. Preparò l'altare, riempì le ampolle, servì la Messa un «Mansionario» della Basilica, Alceste Rossoni. Lo ricordiamo, perché Alceste Rossoni è ancora vivo e vegeto, è ancora «mansionario» della Basilica, prepara e serve ancora le Messe; e, anche, ricorda lucidamente alcuni particolari di quella lontana mattinata, di cinquant'anni fa: «Il cardinale Vannutelli — egli dice — sedeva lì; e qui erano il padre e la madre...» Alceste afferma che lo colpì il particolare fervore del gio-



Il futuro Pio XII allorché, Nunzio Apostolico in Germania, recava conforto ai prigionieri italiani, durante il primo conflitto mondiale

vane celebrante, la sua compostezza, la sua umiltà; e, insieme la sua nobiltà. Egli, umile «mansionario», ne sentì come una improvvisa suggestione e soggezione. «Ma non avreste potuto prevedere di incontrare nel 1949 quel Sacerdote in vesti pontificali?» — «Ah, questo poi no!» — confessa Alceste.

Nell'occasione della solenne visita che Pio XII volle fare alla Basilica della sua Prima Messa, nell'anno primo del suo Pontificato, l'umile «mansionario» e il Pontefice si incontrarono per la seconda volta nella loro vita. E Pio XII volle nominare Alceste Rossoni cavaliere dell'Ordine di San Silvestro. (E il cav. Alceste Rossoni, eh, sì, a questo particolare ci tiene, ed ha ragione di tenerci). Il terzo incontro nella Basilica è oggi atteso di giorno in giorno dal cav. Alceste.

L'INCONTRO
CON MONS. GASPARRI
... 3 aprile 1899: terminata la Messa, don Eugenio Pacelli depose i

paramenti sacerdotali nella sagrestia annessa alla Cappella Borghese, dalla bella decorazione del Passignano; e ricevette le congratulazioni commosse di tutti i suoi. A piedi, in gruppo, attraversarono poi la piazza sino al vicino palazzo Vannutelli, dove il cardinale volle brevemente ospitare il novello Sacerdote.

E da quella mattina di primavera, sul colle Esquilino, cominciò la vita sacerdotale di don Eugenio Pacelli. Egli avrebbe voluto darsi tutto alle anime, avrebbe voluto prodigarsi tutto per gli umili, i diseredati, per la gente più umile. Ma Mons. Pietro Gasparri lo chiamò con sé, se lo affiancò; comprese forse quel che sarebbe stato necessario che si compisse: quaranta anni trascorrono: vescovo, cardinale, segretario di Stato.

E quarant'anni dopo, il 2 marzo 1939, Eugenio Pacelli è esaltato al Pontificato.

G. COLOMBI



Natale 1945 — L'atrio della Pontificia Università Gregoriana è gremito da migliaia di bambini romani convocati dalla P.C.A. per ricevere dalle mani del Papa un pacco natalizio — «Quanti anni hai?», domanda Pio XII a una bambina del Tiburtino III — La bambina balbetta qualche cosa; Sono tre? La bambina allora solleva tre dita e le intreccia con quelle del Padre di tutti i poveri.

CRIVELLO

IL BATTISTERO DEL PAPA

Si potrebbe scrivere un bel libro (come è stato fatto per i grandi Pontefici a noi più vicini) per considerare la vita operosa del Santo Padre Pio XII alla luce degli aneddoti. Accontentiamoci, nella fausta solennità della Messa d'oro, di stendere un povero e rapido crivello.

Si potrebbe cominciare col Battistero del Papa. Il piccolo Eugenio fu condotto a battesimo nella chiesa dei Santi Celso e Giuliano, che sta proprio all'imbocco del famoso Ponte Sant'Angelo, sulla via classica del Vaticano. Questa chiesa, alcuni anni or sono, cessò di essere parrocchia e allora il pregevole battistero fu trasferito in una parrocchia nuova; o meglio in una antica illustre chiesa della periferia, San Pancrazio, divenuta parrocchia di un quartiere nuovo della Città. I Carmelitani Scalzi, che officiavano S. Pancrazio, pensarono (luglio 1939) di porre accanto al battistero una lapide che ne ricorda la storia singolare: «Pius XII Pont. Max. — Qui saeculo Eugenius Pacelli — in hoc sacro fonte regenerationis gratiam accepit — IV Non. Mart. MDCCCLXXVI — Romae ad olim parociam Ss. Celsi et Iuliani — arcano Dei consilio hunc quoque — in supremam Petri Cathedram prae destinatus — Carmelitae Discalceati Basilicae S. Pancratii M. — huius baptisterii historiam laudem celebrant — gloriantes custodes — Christi Vicario devotissimi — ne memoria excidat lapidem posuerunt».

Facile latino, che non occorre tradurre. Occorre, invece, rilevare un particolare... altimetrico: il battistero, lasciando S. Celso — che si trova in una delle zone più basse della Città — è andato a S. Pancrazio, sul Gianicolo, in una delle zone più elevate.

Anche lui, dunque, ha preceduto il destino del piccolo Eugenio: in alto!

LA PICCOLA INFERMA

Le udienze di Pio XII resteranno memorabili. Nessun Papa, ci pare, ne ha concesse tante e a persone e a gruppi di così diversa provenienza. Ciò è derivato, anche, dal dono delle lingue che facilitò i contatti con tutto «il mondo», come dicono i francesi. Ma è il dono del cuore che prevale su tutti gli altri, è la volontà paterna di avvicinare il maggior numero possibile di anime per dare luce, conforto, virtù.

Particolare interesse le visite degli infermi. Ne ricordiamo solo una (26.3.1940). La signora Faragiana, da Milano, portò a braccia, la piccola Isabella, di quattro anni, con le gambe paralizzate per una poliomielite. La bambina volle vedere il Papa e baciargli l'Anello e affrontò con gioia il viaggio di Roma. Quando il Papa seppe che era giunta e che con la famiglia attendeva il passaggio di lui alla Sala Regia, si affrettò a avvicinarsi alla bambina, che fissò sul bianco Padre i suoi occhi imploranti. Egli si tratteneva a lungo con lei e coi familiari, domandando notizie della malattia e accarezzando la testolina bionda di Isabella, che sorrideva e lacrimava felice, baciando l'Anello.

Secondo la pia immagine evangelica l'Ombra di Pietro ha virtù di risanare le anime e i corpi. Pietro Mascagni — che aveva raccomandato alle preghiere del Papa la diletta nipotina ammalata — narrava la storia bellissima di una guarigione mirabile.

UNO SCRITTORE SOCIALISTA

I visitatori del Papa non hanno tutti né l'età né il candore dei bambini. Ed è naturale.

Non meno luminose (anzi, sotto certi aspetti, assai più significative) sono le impressioni dei meno... giovani e dei più lontani dalle cose dell'anima e di Dio.

Scegliamo un caso, tra moltissimi. Il giornalista, socialista, Maurizio Fagence, così riassume le sue impressioni da una udienza del luglio 1944:

«La mia visita al Papa — e volli andare ad un'udienza collettiva per farmi un'idea dell'insieme — rimarrà incancellabile nella mia memoria. La figura di Pio XII è veramente maestosa e la cosa che più mi ha colpito è stato il suo bel sorriso, direi che ha qualche cosa di soprannaturale, pieno di fascino. Il Papato è una grande potenza spirituale nel mondo».

IN MEZZO ALLA FOLLA

Non solo in mezzo alla folla osannante della Basilica o della Piazza di S. Pietro. In questi casi, tra la folla e il Papa c'è una inevitabile distanza.

Ma la folla autentica, quella che può avvicinare il Papa quasi gomito a gomito — meglio: cuore a cuore — come avvenne nelle tragiche giornate dei bombardamenti di Roma quando Pio XII accorse sui luoghi della morte e la sua veste candida fu arrossata dal sangue delle vittime della guerra. E non solo, la folla di questi eventi straordinari, ma anche quella delle udienze vaticane.

In una udienza del luglio 1939 fu tale la ressa dei fedeli intorno a lui, tale la gara delle braccia che si tendevano per prendergli la mano e baciare, che una signora... si trovò tra le mani né più né meno che l'Anello del Papa. Cercò allora, costei, di farsi ancora largo tra i fedeli acclamanti per restituire il gioiello al Santo Padre, che non s'era avveduto dell'incidente. Ella teneva in alto l'Anello e, ansando, procedeva, contro tutti gli ostacoli. Nessuno però aveva la minima idea di quello che era successo e le parole confuse della poveretta non valevano certo a spiegarlo. Il Papa stesso credette che ella volesse dirgli qualche cosa e sostò sorridendo un momento. Quando poi s'accorse che la brava signora gli restituiva l'anello episcopale, rise anch'egli e confortò la smarrita con un benevolo ringraziamento.

IL PAPA E GLI UMILI

E' facile annotare le relazioni del Pontefice con i grandi della Chiesa e del mondo. Ma chi potrà mai annotare le relazioni del Santo Padre con gli umili? Questi si contano a milioni e la scelta degli aneddoti è quasi impossibile. Eppure è in questa incessante indescrivibile intimità con gli umili della smisurata famiglia che si rivela più splendida la sovrumana paternità del Vicario di Cristo.

Non si sa donde cominciare e... dove finire. Al romano convento dell'Assunzione — ove il sacerdote Eugenio Pacelli prodigò il suo apostolato sacerdotale dalla Prima Messa al Conclave — cessò di vivere (gennaio 1940) Suor Maria Costantina, la cuoca — già portinaia — della Casa. Il Papa non l'aveva dimenticata, come ella (è facile immaginare) non aveva dimenticato il Papa!

Alla notizia della morte, Pio XII scrisse alla Superiora dicendo: «...Dell'improvviso lutto con il quale il Signore ha voluto visitare la casa famiglia dell'Assunzione chiamando a Sé l'umile conversa Suor Maria Costantina, vuol essere cordialmente partecipe l'antica paterna amicizia che Ci lega a cotesto focolare di vita religiosa con un interesse non diminuito dagli anni». Il Pontefice faceva l'elogio della scomparsa il cui ricordo allenterà lo spirito della Casa ed al tempo stesso offriva i suoi suffragi «per la mite anima entrata nella eternità».

IMMARE

VETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

ECCLESIA

N. 2 - febbraio.

LA PAROLA DEL SANTO PADRE: Al patriato e alla nobiltà romana.

NICCOLÒ RODOLICO - Due momenti storici (1796-1846).

RODOLFO DE MATTEI - Il Collegio Romano.

CYRIEL NYS - I Canonici Premostratensi.

La copertina è decorata di una tra le più splendide riproduzioni a colori della facciata della Basilica di San Giovanni in Laterano.

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 5 - 5 marzo - Anno Centenario.

S. LENER S. J. - Lo scisma jugoslavo e il difficile assetto del blocco orientale.

M. BATTOLINI S. J. - Giacomo Balmes e il Risorgimento Italiano.

G. BOSIO S. J. - Il ritorno di uno scienziato alla casa del Padre (Pierre Leconte du Nolly).

A. FERRUA S. J. - Antichità cristiana - La guardia a cavallo.

N. 6 - 19 marzo - Anno Centenario.

A. Bruculeri S. J. - L'evoluzione sociale dell'imprezza.

P. LOMBARDI S. J. - Il rinnovamento dei religiosi.

A. MESSINEO S. J. - Il volontarismo suaritano.

A. ODDONE S. J. - «La famiglia».

STUDIUM

N. 1 - gennaio.

E. CARDUCCI AGUSTINI - Un grande precursore di Bach: Enrico Schütz.

F. B. PRAGELLA - In margine all'assemblea «ecumenica» di Amsterdam.

N. 2 - febbraio.

GIUSEPPE BOZZETTI - Natura e soprannaturale in rapporto alla realtà storica.

PAOLO BREZZI - I fattori della storia.

FIDES

N. 1 gennaio.

IGINO GIORDANI - Pio XII cinquant'anni sacerdote.

C. C. MARTINDALE S. J. - Il ritorno dei Santi.

P. MARIANO BUZZETTI - Stampa corrottrice.

N. 2 - febbraio.

GIUSEPPE MULLIN - Il Giappone al bivio.

AROLD LUNN - I fenomeni linguistici di Teresa Neumann.

ANTONIO LIPARI - L'unione sovietica e la Chiesa Orientale.

ARTE CRISTIANA

N. 11-12 - novembre, dicembre 1948.

Mons. C. COSTANTINI - L'esposizione d'arte dei paesi di missione e della Chiesa di rito orientale.

G. TRONI - Perché la Scuola Beato Angelico non espone e non concorre mai.

Nel numero gennaio-febbraio di VIATOR - Rassegna di critica e di polemica, rileviamo con rammarico un articolo, a firma Livia Muti, dal titolo: «Ancora sulla mozione Meriti».

Il deplorabile contenuto dell'articolo non è certo diretto a rafforzare la famiglia; ma è quanto di più deleterio si può fantasticare contro l'istituto familiare e, pertanto, contro la stessa compagnia sociale.

HENRI DE LUBAC - Cattolismo - Gli aspetti sociali del dogma. Traduzione di Umberto Massi dalla IV edizione francese. Roma, Editrice Studium, via della Conciliazione 1, 1949, pag. 426 - L. 550.

E' un'opera delle più notevoli nella recente editoria francese; e il titolo traduce lo spirito nel quale è stata scritta. Essa peraltro compie lo sforzo, che dovrebbe essere compiuto dai cattolici, di meglio comprendere l'essenza del cattolismo. Una prima parte mostra, mediante complessive visioni, come la nostra religione presenta un carattere eminentemente sociale: la seconda trae conseguenze da tale carattere, accennando all'ufficio che il cristianesimo riconosce alla storia; la terza, segnalando alcuni lineamenti della situazione teologica esamina come il cattolismo esalta i valori personali, come non deve essere compreso in un senso terreno il suo carattere storico e sociale. Segue una ricca antologia di testi, atti ad illustrare aspetti della dottrina esposta, quasi tutti estratti dai Padri. Profondità, instancabile di investigazione, disciplina da un'esposizione sobria e incisiva, penetra e trasforma con mano consapevole e sicura sulle posizioni più varie ed emergenti nei rapporti oggi più vivi, divini ed umani, in seno al cattolismo.

GIUSEPPE GOLIA S. J. - Gesù giovane, con prefazione del P. Mario Barbera S. J. Roma, Società S. Paolo, via Pio X 8, pag. 256 - L. 250.

Attrattante per originale concezione di argomenti, che incatenano a leggere e a gustare sino alla fine questo lavoro, scorrevole, vivace, del P. Golia, può dirsi il poema della giovinezza di Gesù, che avvince per ammirazione, più forte stringe per la stima, conquista ad un divino amore, che sia imitazione dedizione anche nel sacrificio. Così la giovinezza di Gesù si manifesta in una virtù divinamente pedagogica, perché all'esempio suo divino si aggiunge l'efficacia soprannaturale della grazia. E il giovane, alla scuola

di Gesù giovane, si fa sapiente, buono, progressivo nella perfezione, candidato alle più alte vette della vera nobiltà cristiana. E' dunque un libro carissimo, questo, e lietissimo, per la più lieta, sana e santa giovinezza dei nostri giovani: ed anche — perché no? — non di più? — per gli educatori.

EMILIO GUANO - La rivelazione. Vol. IV - La continuazione di Cristo e la consumazione delle cose. Roma, Editrice Studium, via della Conciliazione 1, 1949, pag. 355 - L. 350.

Vi era giustificata attesa per questo vol. IV, complemento del Corso di Cultura Superiore Religiosa, già accolto e seguito, fin dal vol. I, sempre con interesse più fervido di attenzione e di successo. Allo studio di Cristo, Verbo Incarnato (vol. III), segue ora lo studio della Chiesa, in cui si continua l'opera di Cristo, e quindi lo studio delle ultime cose, in cui sfociano l'opera di Cristo e la storia della Chiesa.

Di momento in momento l'esposizione dottrinale è viva e presente nelle controversie, nelle visioni più recenti, con rigore scientifico e di critica aggiornata. I volumi dell'opera costituiscono una organica quadrilogia, ove il complesso problema teologico si manifesta e si apre con la chiarezza e con la precisione che il pensiero moderno esige e il chiaro Autore felicemente raggiunge. L'intelligenza laica, quanto più sensibile verso il fatto religioso, può assumere dall'insieme di questa opera orientamento e certezza di veri direttivi, operativi.

LO SPORT

Nella nostra precedente nota, nel presentare l'incontro di calcio Spagna-Italia, abbiamo scritto che la nazionale spagnola non doveva attraversare, stando ai recenti risultati da essa conseguiti, un buon periodo di rendimento. I fatti hanno confermato questa impressione: nessuno dei giocatori iberici, infatti, ad eccezione del mediano destro Gonzalo, è apparso completamente all'altezza della situazione. Convertita da poco alla tattica sistemistica questa squadra ha chiaramente dimostrato di essere ancora ben lontana dall'aver assimilato il nuovo gioco e di conseguenza la sua azione si è ben presto disunita davanti alla maggiore organicità dei nostri. Si è verificato in questa partita quello che accade nell'ultimo incontro Italia-Inghilterra: allorché la squadra azzurra davanti ai maestri britannici fu letteralmente surclassata dal miglior gioco inglese.

Non mancano tra gli inglesi atleti di valore, ma queste individualità sono ancora prive di un vero e proprio gioco e questo ha reso il compito degli italiani molto meno difficile del previsto.

Il comportamento della nostra squadra, pur non raggiungendo un elevato indice di rendimento è stato, complessivamente, buono. Nessuno ha commesso errori irreparabili e nessuno ha fatto cose eccezionali. Il risultato espresso dalle tre reti a una appare netto e meritato ed ha premiato, delle due, la squadra che ha saputo sfruttare meglio le circostanze. Ma, a parlare chiaro, non si può dire in linea assoluta che gli azzurri abbiano soddisfatto. I due mediani laterali (Annovazzi e Castiglioni) e l'ala sinistra (Carapellacci) sono stati i migliori; ma gli altri hanno tutti più o meno difettato. Non bisogna quindi illudersi: la squadra azzurra non c'è ancora. Le vittorie sul Portogallo e sulla Spagna ancorché nette non lasciano affatto tranquilli; i principali problemi debbono ancora essere risolti e gli incontri più duri debbono venire. All'opera dunque: bisogna che i tecnici allarghino il loro campo di azione, bisogna soprattutto avere fiducia nei giovani se si vuole che i difetti, ormai congeniti degli anziani scompaiano.

CAESAR

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Gratioli

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini 18 - Tel. 390.979

Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.807

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m «MARBIO» e vendite rateali fino a 24 mesi

Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDETA A RATE

versamento in contanti

cambiali mensili

importo di ogni cambiale

L. 100.000 N. 6 L. 32.400

» » » 12 » 16.950

» » » 18 » 12.000

» » » 24 » 10.000

» » » 6 » 39.500

» » » 12 » 20.500

» » » 18 » 14.700

» » » 24 » 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBIO»

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma

Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

CAMBIATE

LE VOSTRE CRAVATTE!

Speditecene da una a tre di cui siete stanchi. Ve le sostituiamo contro assegno di L. 250 — altrettanto perfettamente ripulite pervenute allo stesso modo. Indirizzare: 3g presso A.D.A. Pubblicità, Vercelli, Fratelli Garrone & C.

STATUE

Via Crucis Troni, Altari, Confezionari e arredamento per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEL, 64 (Bolsano)

Prezzi e condizioni favorevoli

Catalogo illustrato a richiesta

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

Scatola da 20 compresse L. 275

NELLE MIGLIORI FARMACIE O CONTRASSEGNO

ZANNETTI FARMACEUTICI

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 69.907

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33

GENOVA

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Ospedali

NICOLINI

Via Fracassini 18 - Tel. 390.979

Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.807

SERGIO PARONETTO - Ascetica dell'uomo di azione. Roma, Editrice Studium, via della Conciliazione 1, pag. 122 - L. 300.

(M. P.) - Sincero documento di spiritualità, forse, e appena in apparenza, inquieto; ma sereno e confidente dalle sue stesse profondità e nelle altezze che la Fede, stimolo e guida all'azione, consente di attingere. Tali queste pagine, che raccolgono frammenti di una storia interiore, tessuta di laboriosa introspezione - avida di scoprire le sorgenti interiori di quello stupendo, eterno, misterioso fenomeno che si chiama la verità. Così, nella Prefazione, squisitamente e affettuosamente sentita, Sua Ecc. Mons. G. B. Montini sintetizza la saliente luce dell'ascetica propria dell'uomo di azione, quale fu, ed è ricordato carissimo e indimenticabile, Sergio Paronetto. Ai frammenti, copiosi e ricchi di ascensionale sostanza del vero e del bene, seguono due articoli, già apparsi in Studium, e che sviluppano in senso organico e positivo le esigenze e le funzioni morali dibattute e scoperte nei colloqui interiori. Lettura che costringe a sentire coscienza, per vivere disciplina di pensiero, onestà di giudizio e di proposito; per accogliere fortemente lo sforzo anche se culmini nel dolore; per nutrirsi della preghiera. Sguardo e muscoli saranno temprati a più vigoroso operare.

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m «MARBIO» e vendite rateali fino a 24 mesi

Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDETA A RATE

versamento in contanti

cambiali mensili

importo di ogni cambiale

L. 100.000 N. 6 L. 32.400

» » » 12 » 16.950

» » » 18 » 12.000

» » » 24 » 10.000

» » » 6 » 39.500

» » » 12 » 20.500

» » » 18 » 14.700

» » » 24 » 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBIO»

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma

Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

CAMBIATE

LE VOSTRE CRAVATTE!

Speditecene da una a tre di cui siete stanchi. Ve le sostituiamo contro assegno di L. 250 — altrettanto perfettamente ripulite pervenute allo stesso modo. Indirizzare: 3g presso A.D.A. Pubblicità, Vercelli, Fratelli Garrone & C.

STATUE

Via Crucis Troni, Altari, Confezionari e arredamento per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEL, 64 (Bolsano)

Prezzi e condizioni favorevoli

Catalogo illustrato a richiesta

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

Scatola da 20 compresse L. 275

NELLE MIGLIORI FARMACIE O CONTRASSEGNO

ZANNETTI FARMACEUTICI

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 69.907

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33

GENOVA

Per l'ANNO SANTO

rinnovate in tempo i vostri impianti

CUCINE per Istituti Religiosi

</

LA CARITA' DEL PAPA

Era stabilito per imperscrutabile volere divino, che il più personale aspetto del Santo Padre, quello che ne distingue singolarmente l'animo nobilissimo, la carità, fosse rivelato al mondo nella sua pienezza sacerdotale ed umana in occasione dell'immane sciagura della guerra. In quei giorni tremendi, fra le innumere e pressanti cure del governo della Chiesa, cure religiose, politiche, diplomatiche, quelle caritative Egli assunse al primo posto, per dare risposta alla visione della fame del dolore della disperazione che salivano come marea a soffocare tanta parte del popolo cristiano. « Sappiate, voi, pastori di anime — diceva in quei giorni il Santo Padre — sappiano le Associazioni di Azione Cattolica, sappiano i fedeli che nel tragico momento presente di miserie e di angustie questa (la Pontificia Commissione di Assistenza ai profughi e reduci della guerra) è l'Opera a noi sopra ogni altra cara, e a cui, se un desiderio del Vicario di Cristo trova una qualche corrispondenza nei loro cuori, debbono dirigere gli sforzi della loro carità ».

Parole, codeste, che definiscono Pio XII nella Sua vera essenza di « Papa della Carità », quale lo ha battezzato la moltitudine dei miseri, che nell'ora dell'abbandono giunti sull'orlo d'ogni negazione, ebbero ad esperimentare il beneficio dell'unica mano soccorrevole, fra le tante che si levavano allora ad offendere e minacciare.

Nell'aprile del 1944, allorché l'ondata dei profughi delle regioni centro-meridionali di Italia risaliva verso Roma, Pio XII volle che l'opera di assistenza materiale e spirituale, condotta fino ad allora a seconda dei luoghi e dei bisogni, proseguisse da quel momento in modo sistematico e regolare, a mezzo, appunto, della Pontificia Commissione di Assistenza, la quale accentrò in sé le varie attività benefiche per lenire i bisogni provocati dalla guerra.

A sottolineare il legame che unì subito, direttamente, questo Ente alla volontà caritatevole del Santo Padre, della quale costituisce una delle estrinsecazioni attive e visibili, l'Em.mo Cardinale Canali ebbe a

definire la P.C.A. « strumento della carità del Papa ».

Questo stesso concetto veniva ribadito nel Natale '46 dal Cardinale Decano Em.mo Granito Pignatelli di Belmonte, nell'indirizzo del S. Collegio: ivi la P.C.A. era definita « la vera longa manus del Papa, del Padre comune che arriva dovunque vi sia un dolore da lenire, una lagrima da asciugare, un conforto da prodigare, una vittima da strappare alla disperazione, alle insidie della morte ».

Tutto questo noi diciamo per chiarire inequivocabilmente, che quanto è stato, è, e sarà fatto con umiltà e zelo, così della P.C.A. come da ogni altra opera caritativa, proviene direttamente dal cuore e dalla volontà del Santo Padre.

A Lui è dovuto se, ovunque nel mondo, in questo duro quadriennio, fanciulli sono stati raccolti, educati, sfamati; disoccupati e poveri invitati a mense e refettori; convenienze riformate; malati curati; profughi e reduci ristorati e rimpatriati; stranieri assistiti. A Lui, se rifugiati, internati, sinistrati dalla guerra o da pubbliche calamità, emigranti, bimbi orfani o abbandonati, studenti bisognosi, operai, clero povero, e così via, hanno ricevuto qualche lenimento o aiuto.

Dai paesi più dotati a quelli più miseri, l'affluenza dei beni è incanalata e ripartita secondo giustizia da un altro ente caritativo, la Commissione Soccorsi della Segreteria di Stato, che, tramite le Rappresentanze Pontificie (da cui riceve le segnalazioni di aiuto) e tramite gli Ecc.mi Ordinari e i Comitati di Soccorso, ripartisce i frutti di una tenace volontà caritativa, quella del Santo Padre, sempre instancabile e benefica.

Si potrebbero rammentare cento episodi in cui la voce di carità del Santo Padre si è fatta udire consolatrice e ammonitrice, ma ricorderemo soltanto quello che più direttamente riguarda l'Anno Santo, e cioè il monito, più volte ripetuto, di non edificare nulla per il Giubileo, che non possa poi essere usato a lenimento dei più miseri e bisognosi.

FERDINANDO BALDELLI



Il Papa è il difensore dei diritti del Lavoratore; non solo con l'aver sostenuto i principi d'una sana riforma sociale, ma anche col chiamarli spesso sul suo trono e ascoltarne ogni desiderio

VERSO L'ANNO SANTO

Una mostra della Carità

Al termine di via della Conciliazione sono sorti due attivi cantieri e si gettano le fondamenta di due palazzi che conterranno le Mostre dell'Anno Santo. Una di queste Mostre sarà dedicata alla Carità la Mostra della Carità.

Tema amplissimo. La storia della Carità è la storia della Chiesa, perché la Carità è il fondamento di tutta l'attività della Chiesa stessa. Il concetto di carità quale lo concepisce la società moderna costituisce una assoluta priorità della civiltà cristiana. La caratteristica della carità è una espressione naturale ed essenziale di cristianesimo vissuto in Comunità.

La Mostra si dividerà probabilmente in quattro grandi settori: I. Le origini; II. Gli sviluppi; III. Oggi; IV. Il futuro.

L'OPERA DEL PAPA DELLA CARITA'

Le origini prenderanno come punto di partenza il Cenacolo: Gesù che dona tutto sé

stesso agli uomini a traverso la Eucarestia. La Carità informa tutta la vita delle prime comunità cristiane. Sarà una suggestiva rievocazione alla quale darà un prezioso contributo l'archeologia cristiana, per creare una efficace ed evidente documentazione plastica.

Gli sviluppi illustreranno i grandi settori delle realizzazioni che gradatamente la Chiesa ha ottenuto in tutti i campi della Carità, ispirandosi ai divini precetti del Discorso della Montagna.

Sfaleranno così dinanzi agli occhi dei visitatori tutte le forme di assistenza cristiana che potremmo indicare con queste formule: Paupertas - l'assistenza agli indigenti; Aegroti - l'assistenza sanitaria; Captivi - assistenza ai prigionieri e ai carcerati; Migratio - assistenza ai pellegrini, viaggiatori, emigranti, profughi; Juventus - assistenza alla gioventù, educazione e rieducazione; Societas - varie forme di assistenza sociale

CINEMA

CORRISPONDENTE X di King Vidor

Per sfruttare il successo di *Ninotchka* sul pubblico americano, i produttori nordamericani hanno pensato bene di ripetere lo scherzo, ambientando questa volta la vicenda, direttamente nel cuore della Russia sovietica. La intelaiatura del film è simile al precedente citato, tuttavia la mano di Vidor s'è mostrata molto pesante e solo raramente ha saputo sfruttare completamente il lato umoristico della vicenda, indulgendo piuttosto su motivi paradossali e caricaturali. Clark Gable è un disinvolto reporter americano ed Hedy Lamarr la pecorella sovietica, pronta a convertirsi di buon grado alla democrazia.

C. C. C.: per tutti.

ULTIMA TAPPA PER GLI ASSASSINI di Crane Wilbur

L'elemento più interessante di questo film semi-documentario su un istituto di pena degli Stati Uniti risiede nel fatto che tutti gli interpreti, dal direttore delle prigioni ai secondini ed ai detenuti, ricoprono nella vicenda il ruolo da essi realmente sostenuto nella esistenza quotidiana: questo dona al film una strettissima aderenza alla realtà che, unita ad un abile montaggio, fa sì che la tentata fuga di una dozzina di detenuti incateni l'attenzione del pubblico per due ore filate.

C. C. C.: con riserva.

LA PERLA di Emilio Fernandez

Dal cinema messicano, nonostante le promettenti prove da esso fornite, non era certo lecito attendersi un'opera impegnativa come *La perla*. La sobrietà con cui il regista Fernandez narra la storia di Kino, il pescatore, cui il reperimento, in un'ostica, di una perla d'eccezionale valore sconvolge la vita, portandolo alla perdita del figlio adorato ed alla fuga, è solo uno degli elementi eccezionali di un'opera, cui la fotografia in esterno di rara bellezza, donata da Gabriel Figueroa ed il commento di Antonio Diaz Conde conferiscono quel degno aspetto che solo un film di classe possiede.

C. C. C.: adulti con riserva.

PIERO REGNOLI



Le udienze del mercoledì offrono sempre al cuore sensibile del S. Padre di rivelarsi premurosamente affettuoso per tutti quelli che invocano benedizione: soprattutto i bambini

e categoria. Sarà un quadro grandioso di tutto il complesso insieme delle opere di carità della Chiesa presso i poveri, negli Ospedali e nelle Case di cura, nelle prigioni, sui piroscafi degli emigranti, negli istituti di educazione e rieducazione giovanili, nei refettori popolari, nelle comunità operale, dovunque occorre una calda testimonianza di solidarietà umana.

Il reparto della mostra che illustrerà l'Oggi sarà forse il più sviluppato; in esso dovrà trovar posto il poderoso sforzo assistenziale compiuto da Pio XII, il Papa della Carità, il più poderoso nella storia della Carità. La documentazione di questo reparto coinciderà con l'opera svolta dalla P. C. A. creata da Pio XII per assommare e realizzare le varie iniziative tendenti a alleviare le infinite miserie della guerra nel mondo cattolico, e particolarmente in Italia e a Roma: quante vite salvate! quante miserie lenite! quanti profughi, quanti senzatetto ricoverati per la sollecitudine del Padre comune! quante mense improvvisate, quante iniziative ed interventi, quanti slanci di amore! Sarà questa la parte forse più viva e interessante della Mostra, quella che ricorderà a tutti, con una documentazione palpante, le infinite vie percorse dal Santo Padre per giungere ovunque a portare con-

forto e salvezza. E questa opera, terminata la guerra, continua con rinnovato slancio adattandosi alle nuove necessità dell'assistenza in questo duro dopoguerra.

GIUSTIZIA SOCIALE

Ma non basta documentare tutto quello che si è fatto dalle origini ad oggi nel campo immenso della Carità. La Mostra nella sua ultima parte mostrerà quale il programma futuro. Gli Ordini religiosi che dalla fondazione si dedicano esclusivamente alla Carità, le iniziative individuali che sorgono di continuo nel mondo cattolico, l'opera alacre della P. C. A. proseguono il loro cammino. Tutti gli orientamenti cattolici nel campo dell'assistenza e della carità troveranno qui il loro « panorama ». Qui si comprenderà come tutti gli sforzi futuri saranno orientati ad un ritorno alle origini, in modo che il concetto di Carità non venga disgiunto da quello di giustizia sociale. Perciò in questa documentazione sarà particolarmente compresa l'attività svolta negli ambienti del lavoro. E dal complesso delle testimonianze sulla Carità esercitata dalla Chiesa di Roma nel mondo per la ricostruzione e la pace tra gli uomini, emergerà soprattutto quell'alto concetto di giustizia sociale che solo è possibile a traverso la Carità cristiana.

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITÀ (per mm. di col.): Commerc. L. 60; Anon., cronaca L. 50; Negoz. L. 50. Rivolg. alla C. concess. A. Manzoni & C. Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64081 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA puf risponde

per le rime

ALL'AMICO AMAREGGIATO

Non ci capisci più niente, neppure? E i lamenti perché non vedi contrapposto diario a diario, indiscrezione a indiscrezione, insulto a insulto. E dici che bisogna difendersi, mordere, sbattere sul muro i profittatori della libertà di stampa.

Senti un po': ma per che cosa l'hai preso il Vaticano? Per una osteria ad un caffè periferico dove ci si può accapigliare da forasennati fra bicchieri che volano e imprecazioni che arroventano?

Con queste tue idee potresti mandare avanti tutt'al più un giornaleto locale attivista, e non un « Osservatore », quotidiano o settimanale che sia.

Mettiti seduto, e ragioniamo con calma. E soprattutto non ti far imbrogliare dai caratteri di scatola di certi giornali che non potendoti convincere in profondità con le idee, tentano di stordirti in superficie coi grandi caratteri (tipografici, beninteso).

Non dimenticare che l'« Osservatore », un po' ai margini della Città del Vaticano logisticamente, ma abbastanza vicino al cancello per vedere il transito della piccola vita di ogni giorno, ne ha visti passare più d'uno di certi piccoli avventurieri destinati a diventare, co-scienti o no, le avanguardie di una sognata quinta colonna del domani.

E' una storia ormai trita, quasi monotona. Entrano, buoni buoni, col cappello in mano, ossequiando lo svizzero sorridendo ai gendarmi, complimentando gli usci, facendo inchini a collo torto a tutti i monsignori che incontrano, per paura — non si sa mai — di sbagliare proprio... quello buono, e così via.

Hanno in genere una lettera di presentazione calda, cordiale, di qualche buon sacerdote che vorrebbe vederli a posto, tranquilli di spirito e di bilancio, meno irrequieti, meno fegatosi, e spera — chissà — che questa sia la volta buona.

Sono tanto ingenui, sai, molti preti quando scrivono lettere di raccomandazione. Difficile che te ne scrivano una per levarti d'attorno: ci credono a quello che raccontano, e, per conseguenza, a quello che leggeranno di te. Se poi sentono la parola « convertito », non c'è obiezione che tenga: rivedono quasi tutti San Paolo sulla via di Damasco, rivivono il dramma spirituale di un Agostino d'Ippona o, più modernamente, di un Agostino Gemelli, e abbracciano la pecorella smarrita scrivendole o accettandole la lettera di raccomandazione.

E così si comincia. Così si impianta una carriera, sia pure marginale, sia pure insignificante: in ogni caso, era ciò che bastava all'interessato e, per suo tramite, al più o meno incognito mandante che poteva un tempo chiamarsi Farinacci e adesso... come credi.

« E come finisce? ». In più modi. Un tale che ricordiamo bene fin con le mani nel sacco e più precisamente nel cestino della carta straccia dove cercava documenti per conto di chi lo stipendiava (l'innocente stipendio vaticano era il meno...).

Si può cioè finire in questura, o anche a piede libero « pro bono pacis ». In quest'ultimo caso, se la fortuna e la faccia tosta aiutano, l'omuncolo che ha strisciato, adulato, mentito, può scrivere anche — ben pagato — (è il terzo stipendio, nota bene) le sue memorie incontrollabili e inqualificabili.

Potrà vituperare il Vaticano, avvilire i sacerdoti insigni, vomitare una bile ringoiata da anni contro chi per anni lo ha compatito, tollerato, aiutato.

Dopodiché, a tuo parere, il Vaticano o chi per esso dovrebbe organizzare una controffensiva? Ma se è il pubblico stesso dei lettori che automaticamente la organizza col suo progressivo disinteresse: tanto che i giornali respingono le colonnine infami sempre più ai margini, dalla prima alla terza all'ultima pagina rimandandole, se occorre, fuori dai piedi insieme col loro autore, pagato forse più di quanto ha reso. E contentissimo ugualmente, anche perché sa che coi preti, troppo buoni, non potrà mai dire di aver rotto completamente i ponti: qualche lettera di raccomandazione, cordiale, paterna scommetto che riuscirebbe sempre, a tempo opportuno, a rimediare ancora, magari come « riconvertito ».

Sta calmo, dunque, perché non è proprio il caso di farci cattivo sangue. Credi al tuo amico

puf

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XXVIII

NAPOLI, 16-1-49

Caro Benigno, scusami del tu cristiano e della carta... non epistolare.

Vivamente, cristianamente ti prego di interessarti al caso pietosissimo di un ragioniere, epurato per motivi politici, oggi misero e derelitto. Ripudiato dalla vita civile, dopo gli avvenimenti dell'aprile 1945, attende ogni giorno il pane per sé, sua moglie e bambini. Religioso, pieno di fede, accetta in pudico silenzio la sua miseria. Nulla più in suppellettile in casa. Nulla, alla lettera. Una pia suora, piangendo, mi ha raccontato il fatto. Io non posso proprio nulla: tanto è vero che ho scritto al Santo Padre per un impiego per me. Tuttavia cercherò di fare quel che posso, memore di ciò che sulla carità dice Sant'Agostino, come tu hai stampato sull'« Osservatore » domenicale.

Ha bisogno di tutto: medicine, viveri, danaro, biancheria. Prima di ridursi così ha venduto tutto per non disturbare nessuno. Dice San Carlo Borromeo che la migliore carità è

"ZITTI ZITTI, PIANO PIANO..."

Su L'AUBE di Parigi, leggiamo questo trafiletto: « Il Papa, come è noto, ha ottenuto personalmente, per tramite del Nunzio Apostolico in Spagna, la grazia per due sindacalisti condannati a morte dal tribunale di Ocaña. Nel quotidiano parigino del mattino che si proclama sempre all'avanguardia della schiettezza e della libertà, questo intervento di PIO XII occupa una linea, accompagnata da un « si dice », destinato a lasciare sussistere un dubbio nella mente dei « puri » e dei settari fra i lettori. L'HUMANITE' dello stesso giorno semplifica ancor di più la questione. Dato che occorre a tutti i costi che i comunisti ignorino il gesto del Papa, si sopprime l'informazione... ».

L'associata stampa rossa è un'orchestra concertata di andatura lenta o moscia come esige... l'imbecillata. In Italia come fuori — controllate ogni giornale — fra cantanti e suonatori c'è un accordo senza egual.

E' un complesso « cori e banda » specialista in pezzi duri, che per uso propaganda sfrutta i timpani, i tamburi, nonché i piatti e la grancassa adoperando piedi e mani perché il pubblico che passa stigmatizzi il Vaticano.

Dio non voglia, un reverendo non si è bene comportato? Ecco sorgere il crescendo da ogni parte organizzato. Lo dirige un concertista che nessuno mai vedrà e che, a parte qualche svista, ha una certa abilità.

Oh, quell'abile bacchetta come arieggia i... PURITANI! Come intona il « Si, vendetta! » su motivi vaticani! Come sa, quando conviene, dileguare in un sospiro sulle note più serene di un patetico ELISIR!

Patto Atlantico? Gli ottoni sembra lancino una sfida. Si avvicinano i tromboni nella marcia dell'AIDA. Poi, di colpo un po' più cauti per il pubblico per ben, modulando vanno i flauti un motivo più sereno.

Come mai? Gli informatori vaticani hanno trasmesso novità che... son dolori. Il Pontefice ha intercesso per due rossi condannati alla pena capital, e senz'altro li ha salvati l'intervento eccezionale.

« Zitti zitti piano piano: non facciamo confusione... » sembra dire, nella mano dal maestro furbacchione la bacchetta intelligente che sull'aria del BARBIER vuol smorzare dolcemente quell'effetto lusinghiero.

La trovata ha un certo effetto ma non proprio decisivo. Il lettore più provetto ha capito già il motivo e nel coro a bocca chiusa (od aperta per metà) indovina già la scusa e commenta: « Ha perso il [la...], puf ».

quella di far lavorare ». Fa' qualcosa di duraturo, continuativo per lui. Segnalalo alla Pontificia Commissione di Assistenza. « Inizia una sottoscrizione ». Insomma quel poverino attende qualcosa che lo sfami e gli dia un po' di pace.

L'indirizzo è « Rag. Giuseppe Romano: Vico Baglivo Uries, 42 - Napoli ».

Tanti ringraziamenti e saluti in « Corde Jesu » dal tuo fedele « osservatorista »

PIETRO IMPERIO

Via Canale a Montecalvario, 42 - Napoli.

Questa supplica è regolarmente corredata dal certificato del parroco Antonio Stella (Parrocchia S. Giorgio dei Genovesi) e mi ha fatto ricordare il « qui si parà la tua nobiltà » di dantesca memoria, che giro senz'altro agli amici lettori. Ho già detto che la carità cristiana non ha mai chiesto al fratello la tessera o la razza. Dovrei anzi esprimere più ampiamente un mio modesto avviso, in merito a « quegli » avvenimenti. Oggi è estremamente pericoloso indagare sul colore e sui distintivi portati all'occhiello. Quel che conta è la buona fede. Comunque, da tempo m'interessa sapere se si tratta di galantuomini o di ribaldi. Che ne dite amici? Giuseppe Romano è un galantuomo e perciò merita il vostro aiuto. Se poi la P. C. A. vuole intervenire, meglio ancora.

Amici di Napoli, nessuno di voi può offrire direttamente o indirettamente lavoro al povero diseredato? Coraggio! Sarebbe una gran gioia per me sapere un giorno che il fratello Romano ha trovato da sistemarsi. Mi darette questa consolazione? Io di duraturo non so offrire che le mie preghiere. La lettera, come vedete, è di vecchia data, e il caso è urgente.

BENIGNO

N. B. Segnalo inoltre a chi ha la possibilità di sistemarlo « Lucidi Giacomo », attualmente sfollato presso la « Scuola Armando Diaz (Via Acireale, 14; LEQUILE, Lecce) » dopo una dolorosa odissea. Si tratta di un aguzzatore meccanico di precisione, già in servizio nella Direzione di Artiglieria di Tripoli.

FOGLIANO

MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO - Corso Roma, n. 6 - Telefono 80-648



ROMA: Cerimonia alle Fosse Ardeatine nel 5° anniversario dell'eccidio



102 anni è la rispettabile età della « nonnina di Roma » come viene chiamata la Signora Palmira Lenzi, che trascorre la sua serena vecchiezza in quel di Castel Gandolfo



Torna gloriosa e vincitrice la squadra di calcio italiana. Venti aerei speciali hanno trasportato a Madrid i supertifosi



OPINIONI OPPOSTE però...

...sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle. Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.

